



GALILEO GALILEI  
PADRE della SCIENZA  
Costretto in ginocchio con  
l'abiura a rinnegare le sue  
scoperte scientifiche

# La VOCE

del Comitato Scientifico G.A.MA.DI.

*Direzione Ing. Vincenzo Brandi*

La VOCE ANNO XIII N°10

GIUGNO 2011

PAGINA a

## EROI CHE MUOIONO E “MORTI VIVENTI”

**Vittorio Arrigoni** era un ragazzo generoso ed idealista di 36 anni che aveva dedicato la propria vita alla causa del popolo palestinese oppresso da un feroce colonialismo ispirato dall'ideologia “**sionista**” e sostenuto dall'imperialismo americano ed europeo.

Ad ucciderlo è stato un sedicente gruppo islamico fondamentalista “salafita”, su cui è lecito avanzare i peggiori sospetti e l'ovvia domanda: “chi li ispirava e li manovrava?”.

Ho conosciuto personalmente Vittorio al Cairo ed a **Gaza**, la città palestinese sottoposta ad un orribile assedio da parte dell'esercito israeliano, con veri e propri tentativi di genocidio culminati nell'operazione “piombo fuso”. Vittorio aveva dedicato tutte le sue energie al tentativo di spezzare l'assedio.

Lo attendevamo in Italia dove egli si sarebbe unito al gruppo di militanti che sta allestendo una **seconda “flottiglia della libertà”** che dovrebbe raggiungere Gaza in giugno per spezzare l'assedio via mare. La sua gentilezza e la sua umanità colpivano chiunque lo conoscesse: il suo motto era “restiamo umani”, “stay human!”.

Mentre gli eroi come Vittorio si sacrificano, assistiamo costernati e sdegnati al balletto osceno dei guerrafondai bombaroli e colonialisti nostrani. Berlusconi, dopo aver concluso un accordo con la Libia, lo tradisce sotto le pressioni americane e francesi per poi potersi sedere al tavolo dei vincitori, se la resistenza libica dovesse crollare.

Il bottino è ricco: è fatto di gas, petrolio, e investimenti libici all'estero che già sono stati rapinati a mano armata dalle potenze occidentali. Anche l'acqua, contrariamente a quanto si crede, è abbondante in Libia; ve ne sono enormi giacimenti sotto le sabbie del deserto; e la posizione strategica del paese tra Africa ed Europa lo predispone alla costruzione di nuove basi militari per sorvegliare i paesi africani.

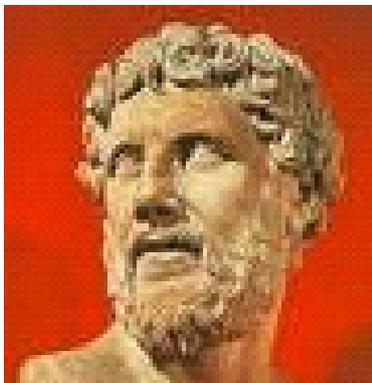
Il governo prima concede le basi d'attacco agli aggressori, poi partecipa direttamente al lancio di quelle bombe che ammazzano i “civili” che si vorrebbero difendere, come i tre ragazzini nipoti di Gheddafi.

Di fronte alle difficoltà di Berlusconi, incalzato dalla posizione contraria alla guerra della Lega, interviene in suo aiuto il nostro presidente guerrafondaio che straccia la Costituzione che dovrebbe difendere.

Il vero partito della guerra si dimostra il sempre più reazionario PD, mentre diamo atto a Di Pietro, che pure non è certamente un uomo di sinistra, di aver presentato una mozione per cercare di fermare la guerra. Ma, mentre scrivo, la nuova speranza dell'opposizione, l'ex allievo di Almirante, Fini, non la vuole far passare in parlamento.

A sinistra (si fa per dire!) l'avventuriero Vendola, allievo prediletto di Bertinotti, prima appoggia la risoluzione dell'ONU per la “fly zone”, foglia di fico per coprire la realtà dell'aggressione, e poi riceve l'ambasciatore israeliano esternandogli tutta la sua ammirazione per Israele, dato che non entri nel salotto buono se non ti prosterni davanti ai sionisti. Tutti non sono altro che “morti viventi”, morti moralmente e politicamente. Seppelliamoli nella spazzatura della storia.

# ANASSIMANDRO



Dopo aver ricordato sinteticamente in questa rubrica la vita e le opere di decine di scienziati senza rispettare alcun ordine temporale, chi scrive vuole tentare di svolgere l'ambizioso compito di dare ordine alla materia illustrando lo sviluppo della scienza dagli albori, rimarcandone gli aspetti più filosofici, così essenziali per l'esistenza stessa di una scienza.

E non si può non partire che dalla **scuola di Mileto**, nell'antica Grecia, il cui rappresentante più maturo è stato senza dubbio **Anassimandro**, continuatore dell'opera del suo parente e predecessore **Talete**.

Il compito che si erano preposti questi filosofi-scienziati era quello di investigare sull'origine del mondo e sulle leggi della realtà naturale che ci circonda: in greco questa realtà è indicata con il termine "**fisis**" da cui provengono le parole "fisica" e "fisico". Il carattere rivoluzionario del pensiero dei filosofi-fisici di Mileto consisteva nel fatto che essi non cercavano l'origine del mondo nel mito e tra gli dei, come ad esempio il poeta Esiodo nella sua "Teogonia", ma in uno schema razionale e materialista.

Talete aveva detto che all'origine di tutto v'era l'**acqua**. Il terzo rappresentante della scuola di Mileto, **Anassimene**, dirà che era l'**aria**, che si trasformerebbe in tutte le cose attraverso processi di concentrazione e rarefazione.

Il più sofisticato dei tre è Anassimandro (vissuto tra il 610 ed il 546 A.C.) che afferma che all'origine del mondo vi è un elemento infinito, indistinto ed indeterminato che egli chiama "**Apeiron**", che significa appunto "senza limite".

L'Apeiron subisce un processo di differenziazione articolandosi in singole realtà in conflitto tra loro (caldo-freddo, secco-umido, alto-basso, ecc.). La lotta tra gli opposti genera il movimento che trasforma la realtà. Ma questa trasformazione porterà alla fine ad una ricomposizione finale per ristabilire un equilibrio da cui potrà partire una nuova differenziazione.

La concezione filosofica di Anassimandro, anche se in maniera molto generica e imprecisa, anticipa la concezione della fisica moderna secondo cui l'universo è sostanzialmente formato da un elemento infinito ed omogeneo che si articola in particelle elementari di materia-energia.

Anche la visione di una realtà in continua ed eterna trasformazione è molto moderna, mentre la lotta tra gli opposti che genera la trasformazione anticipa la concezione "dialettica" di Eraclito, Hegel ed Engels.

Coerentemente con queste concezioni materialiste e dialettiche Anassimandro sviluppò un accenno di **teoria evoluzionistica**. I primi essere viventi si sarebbero generati, secondo lui, nell'acqua e da essi sarebbero poi derivati gli uomini.

La sua attività non solo filosofica ma anche scientifica è attestata dalle notizie secondo cui avrebbe inventato il primo orologio solare e scoperto gli equinozi e i solstizi. Avrebbe anche disegnato la prima carta geografica della Terra, cui poi si sarebbe ispirato il grande geografo **Ecateo**, anch'egli di Mileto.

A testimonianza del suo atteggiamento materialista e razionalista, egli sosteneva che il Sole era un grande involucro di aria fiammeggiante a forma di ruota, 28 volte più grande della Terra (che invece avrebbe avuto una forma cilindrica).

Concezioni filosofiche fisico-razionaliste come quelle della scuola milesia sono essenziali per lo sviluppo della scienza.

Senza un'impostazione mentale e filosofica adatta, nessuna scoperta scientifica è possibile.



**GALILEO GALILEI**  
**PADRE della SCIENZA**  
 Costretto in ginocchio con  
 l'abito a rinnegare le sue  
 scoperte scientifiche

## QUESTIONI DELLA SCIENZA

*di Andrea Martocchia*

# Il Grande Fiume artificiale in Libia

di **Stephen Lendman**

**Stephen Lendman** è nato a Boston nel 1934 da una famiglia modesta della classe media. Si è laureato all'Università di Harvard nel 1956 e nel 1960 ha ottenuto un master in "amministrazione d'impresa" presso l'Istituto Wharton dell'Università di Pennsylvania. Durante i successivi sei anni ha operato come analista finanziario per diverse imprese usamericane, per poi entrare a far parte di una piccola azienda a conduzione familiare, fino al suo ritiro nel 1999.

Da allora ha dedicato il suo tempo all'informazione, a cause progressiste, al sostegno di quelle organizzazioni che lottano per conseguire un mondo più giusto e più umano, soprattutto per i poveri e gli oppressi. In tempi recenti, si è dedicato a scrivere su diversi argomenti di suo interesse, come la guerra e la pace, la uguaglianza sociale, economica e politica, e la giustizia per tutti i popoli oppressi del mondo, come i popoli che stanno soffrendo in Haiti e in Palestina.

Gestisce un blog a <http://www.sjlendman.blogspot.com/> e questo è il suo indirizzo di posta elettronica: [lendmanstephen@sbcglobal.net](mailto:lendmanstephen@sbcglobal.net).

Può essere ascoltato a Lendman News Hour on RepublicBroadcasting.org dal lunedì a venerdì, e al giovedì e alla fine settimana a Progressive Radio News Hour. In queste trasmissioni radio è possibile assistere a conversazioni sull'attualità con ospiti di spicco.

Fonte: <http://www.uruknet.de/?s1=1&p=76880&s2=17>

Data dell'articolo originale: 15/04/2011

URL dell'articolo: <http://www.tlaxcala-int.org/article.asp?reference=4605>

*(Traduzione di Curzio Bettio di Soccorso Popolare di Padova)*

Un articolo precedente aveva spiegato come la guerra della NATO e degli Stati Uniti contro la Libia fosse stata da tempo pianificata. Tutti gli interventi militari richiedono mesi di preparazione, per predisporre:

- la strategia e gli obiettivi del conflitto;
- il conseguimento del sostegno di partner della coalizione;
- la selezione degli obiettivi da colpire;
- la promozione dell'appoggio politico e del consenso dell'opinione pubblica;
- il dispiegamento delle truppe;
- in Libia, il reclutamento, il finanziamento e l'armamento dei cosiddetti ribelli;
- e i piani imperiali post-conflitto.

Washington pretende che un despota venga sostituito con un altro, un utile fantoccio che renda gli onori ed obbedisca agli ordini, non uno come Gheddafi con una mentalità indipendente, che è andato avanti per la sua strada, molto spesso ma non sempre, su tante questioni, alcune così importanti da augurarsi di spodestarlo. Un importante argomento non eccessivamente preso in considerazione viene analizzato qui di seguito.

Altri obiettivi sono la colonizzazione della Libia, la balcanizzazione della Libia sull'esempio della Jugoslavia e dell'Iraq, l'impedire l'emergere della democrazia, la privatizzazione delle imprese di Stato libiche, lo sfruttamento del popolo libico, il posizionamento di nuove basi del Pentagono, il controllo del petrolio, del gas e di altre risorse della Libia, fra cui è necessario investire una qualche attenzione sul Grande Fiume artificiale della Libia (GMMR).

## Il sistema degli acquedotti

Il "Nubian Sandstone Aquifer System" - (ANS), il più grande sistema riserva di acqua fossile del mondo, accumulatasi in milioni di anni e non rinnovabile, si trova sotto quattro paesi del Nord Africa - Ciad, Egitto, Sudan e Libia.

E in effetti, la Surah 2 del Corano, al versetto 74, recita:

*"Fra tante rocce ve ne sono alcune da cui sgorgano ruscelli; da altre, quando vengono spaccate sprizza l'acqua."*

In buona sostanza, sono tre i principali bacini acquiferi che si trovano sotto il Sahara, l'ANS è il più grande, e si stima contenga circa 375.000 km cubi di acqua.

Questa riserva interessa due milioni di chilometri quadrati: siamo in presenza di un oceano di acqua sotto il deserto, pronto per essere impiegato per l'irrigazione, il consumo umano, lo sviluppo, e per altri usi. Ai tassi di consumo del 2007, questa riserva potrebbe durare per 1.000 anni. Gheddafi definisce l'ANS come l'"Ottava Meraviglia del Mondo".

Il suo sito web afferma che il sistema degli acquedotti costituisce la più grande rete globale sotterranea di condutture e acquedotti, costituita da:

- più di 1.300 pozzi;
- 7 milioni di chilometri di cavo di acciaio precompresso per rafforzare condutture del diametro di 12 piedi;
- 3.500 km di condutture che coprono un'area equivalente all'Europa Occidentale;
- quattro acquedotti – due ad oriente e due ad occidente, in connessione con le condutture di collegamento a nord;
- migliaia di chilometri di strade di collegamento tra le diverse condotte e infrastrutture, per fornire 6,5 milioni di metri cubi di acqua dolce al giorno ai Libici e a tutti gli altri nella regione. L'acqua viene estratta da una profondità di 1.600 – 2.500 piedi e il sistema la purifica e la fornisce principalmente alle popolazioni delle città sulla costa.

Concepito il progetto alla fine degli anni '60, sono stati condotti studi di fattibilità nel 1974. La costruzione ha avuto inizio nel 1984, divisa in *cinque fasi*, ciascuna in gran parte separata, poi combinata in un sistema integrato. Finanziato da Gheddafi senza prestiti da altre nazioni o da banche occidentali, il costo del progetto finora si aggira sui 25 miliardi dollari.

Inaugurata nell'agosto del 1991, la "*Prima fase*" fornisce due milioni di metri cubi di acqua al giorno lungo un acquedotto di 1.200 chilometri da As-Sarir e Tazerbo a Bengasi e Sirte, attraverso la riserva d'acqua di Ajdabiya.

La "*Seconda fase*" offre un milione di metri cubi al giorno dalla regione del Fezzan alla fertile pianura di Jeffara sulla fascia costiera occidentale, rifornendo anche Tripoli.

La "*Fase terza*" è stata suddivisa in due parti. La prima rifornisce ulteriormente 1,68 milioni di metri cubi al giorno attraverso un altro acquedotto lungo 700 km e stazioni di pompaggio. Fornisce inoltre più 138.000 metri cubi al giorno a Tobruk e alla costa dal nuovo bacino di Al-Jaghboub attraverso una conduttura di 500 km.

Le "*Fasi finali*" riguardano l'estensione della rete di distribuzione, con condotte che collegano la riserva di Ajjabiya a Tobruk, mettendo in comunicazione i sistemi orientale ed occidentale alla Sirte in un'unica rete integrata.

Quando gli impianti saranno pienamente operativi, Gheddafi spera di rendere il deserto verde come la bandiera della Libia.

## Campi verdi nel deserto

Il progetto è sotto tutela dell'amministrazione della "Great Man-Made River" (GMMR), l'autorità incaricata della gestione del Grande Fiume artificiale, finanziato dal governo di Gheddafi come spiegato sopra. Tuttavia, all'infuriare della guerra, il sistema è messo in pericolo, così come il sogno di Gheddafi di trasformare il deserto in una terra verde e fertile.

Il 3 aprile, l'agenzia di stampa francese AFP sottolineava come "La Libia corre il rischio di un disastro se viene colpito il "Great Man-Made River", affermando:

*"Se il GMMR venisse bombardato, si potrebbe verificare un disastro umano ed ambientale."*

La Libia possiede tre sistemi di condutture sotterranee, per il petrolio, il gas e l'acqua. Se uno di questi venisse colpito, anche gli altri subirebbero danni, potenzialmente disastrosi. Secondo il direttore di progettazione Abdelmajid Gahoud: se venisse danneggiata parte delle infrastrutture, l'intera rete verrebbe influenzata e massicce perdite di acqua potrebbero causare una catastrofe, *deprivando milioni di Libici di acqua pura*, il 70% dei 6,5 milioni di abitanti, del consumo per uso personale, per l'irrigazione e per altri scopi."

Inoltre, se Gheddafi venisse spodestato, gli impianti della "Great Man-Made River" verranno privatizzati, rendendo l'acqua non più accessibile per molti, forse per la maggior parte dei Libici, se non a costi insostenibili.

In altre parole, il controllo neoliberista intenderà sfruttare l'acqua per il massimo profitto.

Sciagurata decisione di Berlusconi di bombardare la Libia

## CESSATE IL FUOCO!

Franco Pinerolo

*Prodigarsi solo per fornire assistenza, solidarietà e supporto umanitario alla popolazione civile*

Rimangiandosi quanto detto appena dieci giorni fa, e rinnegando quanto affermato in occasione del voto parlamentare sulla missione in Libia, Berlusconi ha deciso di far bombardare la Libia dai nostri caccia.

- Ciò avviene ancora una volta in violazione della legalità e in spregio della Costituzione, che all'art. 11 recita: "l'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali"

- La decisione golpista è stata presa da Berlusconi senza un preventivo confronto e un voto in Parlamento. Solo il Capo dello Stato, previa deliberazione delle Camere, può decidere una dichiarazione di guerra e solo per mere ragioni difensive. Berlusconi e il centrodestra dimostrano di rifiutare ogni regola di democrazia per paura di non avere i numeri in Parlamento e perché le liti si moltiplicano al loro interno.

- Bombardare una nazione non può essere considerato uno "sviluppo naturale delle decisioni Onu" né "costituzionalmente corretto" come invece afferma Napolitano. Tutto ciò non è mai stato autorizzato o avallato dalle Nazioni Unite, né il nostro Parlamento ha mai approvato alcun documento in cui è scritto di fare guerra ad un'altra nazione.

- Berlusconi si è assunto la grave responsabilità politica, morale e istituzionale di trasformare una missione che sulla carta doveva essere solo umanitaria in una dichiarazione di guerra con conseguenze nefaste per i civili libici

- Il rischio per l'Italia è quello di trovarsi impigliati in Libia come è già successo in Afghanistan.

- È evidente la subalternità del nostro Paese ai capricci e ai sogni egemonici del presidente Sarkozy, mentre Frattini sembra farsi dettare la nostra politica estera dal Consiglio nazionale transitorio Libico.

- In Libia c'è una guerra civile e pertanto l'Italia non dovrebbe interferire nelle decisioni interne di un altro Stato indipendente e sovrano, ma solo prodigarsi per fornire assistenza, solidarietà e supporto umanitario alla popolazione civile.

**IL VIA LIBERA AI BOMBARDAMENTI IN LIBIA COSTITUISCE UNA DECISIONE GRAVISSIMA E INACCETTABILE**

**BASTA CON GUERRA IN LIBIA!**

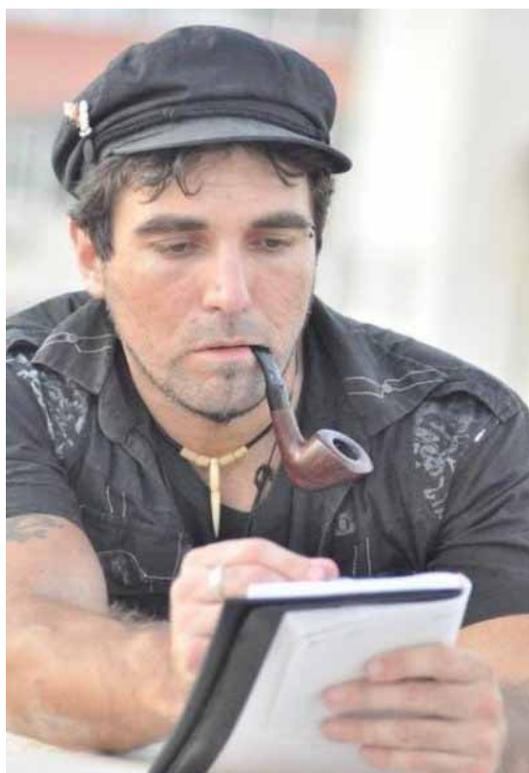
**MANDIAMO A CASA IL GOVERNO BERLUSCONI!**

Anche il G.A.MA.DI. denuncia la violazione gravissima della Costituzione e auspica che TUTTE le opposizioni prendano seria posizione in difesa della Costituzione nata dalla Resistenza

# Un testamento sul quale riflettere

“Non temo le urla dei violenti, ma temo il silenzio degli onesti”.  
(Vittorio Arrigoni)

di Rosario Amico Roxas



E' la frase-testamento che ci ha lasciato **Vittorio Arrigoni**, indelebilmente scritta nel suo blog, come un sasso lanciato nello stagno per smuovere le coscienze.

Ma gli "onesti" che tacciono hanno più diritto al silenzio ? Un tale silenzio non somiglia, anche troppo, alla connivenza e alla corresponsabilità ?

E non si tratta, limitatamente, ai fatti tragici che si consumano da molti decenni in quella tormentata terra dove i rispettivi estremismi generano odio che sfocia nelle stragi e nello stillicidio delle morti.

Sarà comodo oggi scrivere di **Vittorio Arrigoni**, scomodando l'eroismo e l'appello al vento a richiamo di un umanesimo tradito e relegato nelle cantine di questo Occidente egoista, che si nutre con le radici di una economia elitaria, che non genera lavoro e solidarietà, ma competizione da affrontare nei modi più ipocriti per trarre il maggior vantaggio.

E' stato questo Occidente che ha sostenuto i dittatori del Nord Africa per lucrare sul lavoro a basso costo e imponendo un genere di consumi aleatori ma redditizi.

C'è voluto il sacrificio di un pacifista altruista e generoso per farci tentare un approccio globale al problema sul quale si preferisce tacere.

La formulazione "il silenzio degli onesti", pur nel rispetto di **Vittorio Arrigoni** che l'ha formulata, è fondamentalmente errata, perché l'onestà non si coniuga con il silenzio, così come il silenzio non identifica gli onesti, piuttosto gli omertosi, i mafiosi, i camorristi e gli assenteisti alle consultazioni elettorali.

Onestà deve identificarsi con la partecipazione, con il coraggio delle proprie idee e con la forza della denuncia, senza adagiarsi sul comodo silenzio che condanna alla complicità.

**Vittorio Arrigoni** doveva rientrare in Italia per essere presente alla commemorazione di **Peppino Impastato**, due vittime accomunate da un medesimo destino che dovrebbe scuotere le coscienze e rilanciare la dignità della denuncia e il coraggio della partecipazione.

# L' Europa senza bussola

*da Le Monde – Francia*

Ognuno per sé o tutto per l' Europa. E' tra questi due estremi che oscilla la posizione degli stati dell' Unione europea sull' immigrazione.

Da anni la politica è stata sostituita da scelte dettate dalla cronaca , dal presunto umore dei cittadini o dalle scadenze elettorali.

ora che le elezioni si avvicinano in Francia , Germania e Italia , l' immigrazione si impone come un tema caldo , soprattutto a causa della crisi.

I problemi economici del continente hanno favorito il ritorno a discorsi retorici , di scelte solitarie, di responsabilità rinfacciate al vicino o al solito capro espiatorio : Bruxelles.

Le colpe vengono scaricate sulla Commissione europea definita poco realista quando si batte in favore dei ricongiungimenti familiari e dell' immigrazione per lavoro , o troppo buona quando afferma che la rivolta tunisina e la guerra in Libia dovrebbero obbligare i 27 stati dell' Unione europea ad aprire il loro portafoglio, il loro cuore e le loro frontiere.

Gli europei dovrebbero mostrarsi solidali e assumersi la responsabilità di un probabile esodo di rifugiati e di migranti in fuga dalla povertà.

la loro sorte resta incerta e purtroppo l' Unione ha capito tardi che una vera cooperazione con i paesi di origine potrebbe aiutare i migranti e chi cerca di imitarli rischiando di morire in mare, com' è già successo a migliaia di loro.

La recente disputa franco-italiana sui permessi di soggiorno e i controlli alle frontiere illustra in modo grottesco l' assenza di una politica comune e di una reale solidarietà tra gli europei, incapaci di mettere a punto regole condivise per l' asilo e di affrontare insieme le emergenze.

Incapaci anche di capire che la pressione di migranti si esercita su alcuni paesi più che su altri, i 27 paesi dell' Unione offrono l' immagine desolante di un potere senza linee guida e senza risposte chiare alle sfide di domani.

la dissoluzione del regime di Gheddafi, con il quale era stato concluso un programma di "vicinato" che lo rendeva – almeno fino al 2013– il custode attento e (retribuito) dei flussi, mette gli europei di fronte alle loro responsabilità.

O riusciranno finalmente a coordinare la loro azione e a capire che l' immigrazione legale rimarrà un elemento significativo delle nostre società, o si continuerà sulla strada dell' ognuno per sé, mettendo fine alla cosiddetta Europa "senza frontiere" di Shengen.

E anche a un pezzo del sogno europeo

# LE PREZIOSE PUBBLICAZIONI SCIENTIFICHE DEL G.A.MA.DI.

FRIEDRICH ENGELS



## DIALETTICA DELLA NATURA

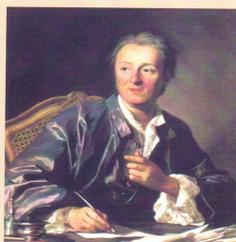
EDIZIONI G.A.MA.DI.  
2002

Aracne / 24

Denis Diderot

## Pensieri sull'interpretazione della natura

ai giovani che si dispongono  
allo studio della filosofia naturale



KIM DJEUNG IL

## A PARTIRE DAGLI IDEALI DELLO JUCHE

Libera traduzione di Miriam Pellegrini Ferri

Edizioni G.A.MA.DI. 2005  
Omaggio al popolo coreano nel  
60° della Liberazione

Comitato Scientifico G.A.MA.DI.

## Materialismo dialettico e conoscenza della natura

Domenico Anastasia - Vincenzo Brandi - Mauro Cristaldi  
Francesco De Blasi - Bruno De Vita - Federico Martino  
Andrea Martocchia - Silvano Tagliagambe

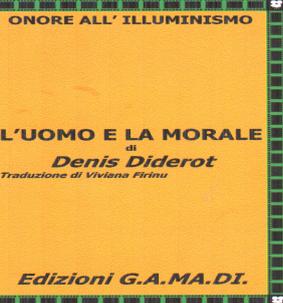


EDIZIONI G.A.MA.DI. Onlus  
2007

KIM JONG IL

## IL SOCIALISMO E' SCIENZA

Edizione C.I.S.I.S.



COMITATO SCIENTIFICO G.A.MA.DI.  
Presenta

Friedrich Engels:



## L'ORIGINE DELLA FAMIGLIA DELLA PROPRIETA' PRIVATA E DELLO STATO

con la Postfazione di Silvano Tagliagambe  
Edizioni G.A.MA.DI. 2008

G.A.MA.DI.

Presenta

OPERAI DI TUTTO IL MONDO UNITEVI!

KIM JONG IL

La Filosofia dello Juche è una Filosofia  
Rivoluzionaria Originale

Intervista concessa a Kunroja,  
Rivista teorica del  
Comitato Centrale del  
Partito del Lavoro di Corea

Traduzione di Martina Ferri

26 luglio 1996

## Comitato Scientifico

del G.A.MA.DI.

e Redazione

(ordine alfabetico)

Ing. Domenico Anastasia  
(strutturista)

Ing. Vincenzo Brandi  
(Ricercatore chimico)

Prof. Mauro Cristaldi  
(Docente naturalista)

Prof. Francesco De Blasi  
(Docente di matematica)

Arch. Bruno De Vita  
(Editore TV)

Dottor Andrea Martocchia  
(Astrofisico)

Prof. Silvano Tagliagambe  
(Filosofo della scienza)

Prof. Massimo Zucchetti  
(Ingegnere nucleare)

oooooooooooooooooooooooooooo

## La VOCE

Del Comitato Scientifico G.A.MA.DI.  
Dispensa inserita nel  
Mensile del G.A.MA.DI.  
Non acquistabile separatamente

Direttore Responsabile  
Ing: Vincenzo Brandi